

LA SCUOLA DI IERI/LA SCUOLA/DI OGGI

IL RITORNO DELLA LEZIONE FRONTALE AVEVAMO RAGIONE NOI

Di fatto l'accanimento verso la Lezione frontale è stato tra i principali attori, colpevoli della demolizione della Scuola Istituzione.

Gianluigi Dotti

Un articolo pubblicato recentemente dal *The Guardian*¹ illustra la brusca virata della Svezia riguardo all'utilizzo degli strumenti digitali. Secondo i dati forniti dal *Karolinska Institutet*, questi hanno causato- e causano- forti danni alle giovani generazioni. Da qui la decisione di tornare ai libri di testo, alla scrittura a mano e alla guida esperta dell'insegnante. La stessa consapevolezza sta maturando anche negli USA, nel Regno Unito e in Francia.

Dunque avevamo ragione noi.

Da decenni tutta una *trista combriccola* di presunti esperti di didattica innovativa, pedagogisti, funzionari ministeriali, riformatori di vario calibro tra i quali spiccavano ministri e politici di ogni colore e perfino responsabili marketing di grandi multinazionali informatiche, e mi fermo qui per carità di patria, ha formato (o s-formato) schiere di *docenti* demonizzando la *Lezione frontale*².

Ora inizia a farsi strada -grazie alle puntuali analisi e ai contributi di chi in questi anni è entrato nelle classi e vi ha insegnato- la consapevolezza che occorre invece rivalutare la *Lezione frontale*.

L'accanimento verso di essa, identificata, in modo semplicistico, *scuola conservatrice e tradizionale*, è stato di fatto tra i principali colpevoli attori della demolizione della Scuola Istituzione. Contrastandone la metodologia, la *trista combriccola* ha messo in discussione l'essenza stessa della **scuola Istituzione**, cioè la trasmissione del sapere e dei valori tra le generazioni, che è il fondamento di ogni civiltà. L'impegno con cui, da ogni parte politica e sindacale, si è dato la stura, consapevolmente o inconsapevolmente- e nel secondo caso la gravità è maggiore-all'idea che la scuola nuova e de-

mocratica dovesse cancellare l'asimmetria indispensabile tra adulto e discente, tra colui che sa e chi deve apprendere conoscenze e valori, ha prodotto l'ignoranza attuale e il deserto valoriale.

La pretesa ideologica che le tanto pubblicizzate metodologie innovative, quasi tutte mutate dai contesti aziendali, alcune persino da quelli militari, nelle quali la *trista combriccola* aveva riposto la fiduciosa speranza che potessero sostituire la vituperata *Lezione frontale*, alla prova dei fatti si è dimostrata fallimentare. E oramai acclarato che il tauturgico digitale, l'ultima frontiera degli innovatori, non solo non ha migliorato in alcun modo l'apprendimento delle generazioni affidate al sistema di istruzione ma sta provocando gravi danni come dimostrano sempre più studi scientifici certificati.

Sembra che gli unici a beneficiare del digitale siano gli azionisti delle multinazionali, che si sono spartiti i superprofitti.

La furia degli innovatori verso la *Lezione frontale* aveva come obiettivo anche la Professione insegnante, perché, per smantellare la Scuola Istituzione, si doveva cambiare la testa ai docenti, bisognava convincerli che la trasmissione del sapere e dei valori era secondaria rispetto allo *star bene a scuola*. Nacque per questo l'approccio alla narrazione dello *student center* alla quale, ingenuamente, molti docenti hanno aderito.

Sull'erosione dello spazio professionale degli insegnanti attraverso le supposte innovazioni metodologiche **hanno scritto**, meglio del sottoscritto, **parole illuminanti** Lucivero e Petracca: "Nell'ansia dell'innovazione e nella foga dell'aggiornamento, **si è consumata così la frattura definitiva tra il professore e il docente**. I professori, alla fine, sono andati tutti in pensione, restii ad aggiornarsi, e i *docenti*, gli esperti della forma-

zione, si sono fatti strada con le loro schede di osservazione, con le griglie oggettive di valutazione, l'*expertise*, le competenze digitali, l'innovazione metodologica. È così che siamo diventati tutti e tutte sempre più *docenti* e meno *maestri/maestre*, sempre più esperti/e in tecniche didattiche, architettate *ad hoc* per non fare annoiare gli alunni e le alunne, e meno attenti/e alla dimensione del progetto educativo globale che un/una esperto/a della conoscenza deve mettere in atto, non senza agganci con la realtà in cui vive, che è necessariamente una realtà politica"³.

Certo la *Lezione frontale non può essere confusa* con l'arida lettura in classe del testo scolastico a cura dell'insegnante, banale accusa dei suoi detrattori; anzi è necessario conoscere a fondo la propria disciplina, studiare le modalità con le quali costruire la struttura dell'ora di lezione⁴ e trasmettere le conoscenze fondamentali. La *Lezione frontale* costa la fatica dello studio, ma rende all'insegnante l'autorevolezza dell'intellettuale.

Averla demonizzata ha prodotto, come corollario, la perdita dello status intellettuale dell'insegnante e il suo demansionamento a *facilitatore*. Non escluderei che tutto questo abbia contribuito, almeno in parte, anche all'esplosione dei casi di aggressione verso il personale scolastico.

La Gilda degli Insegnanti, attraverso questa rivista e i canali culturali a disposizione del sindacato, ha sempre contrastato la superficiale fede nell'innovazione didattica. Ha sostenuto⁵ che quasi sempre sia fine a sè stessa e agli interessi economici che la sostengono, facendo strame di metodi colaudati nel tempo, per questo continuerà a difendere, con la **Lezione frontale, lo status intellettuale di professori e maestri**.

¹ Per le segnalazioni fuori dall'Italia si veda l'articolo pubblicato su *The Guardian* l'11 settembre 2023, *Switching off: Sweden says back-to-basics schooling works on paper*. Al link: <https://www.theguardian.com/world/2023/sep/11/sweden-says-back-to-basics-schooling-works-on-paper>

² Cito qui solo alcuni dei numerosi contributi più recenti (e anche meno) sulla rivalutazione della *Lezione frontale* che vi invito a leggere perché nel breve articolo che ho scritto non ho potuto riassumere tutte le argomentazioni per ri-promuovere la *Lezione frontale*: **Bramati Marcello**, *La lezione frontale funziona (e il mondo lo ha capito)*. Panorama, 24 febbraio 2026. Al link: [panorama.it/tempo-libero/cultura/basta-crociate-contro-la-lezione-frontale-il-vero-problema-non-e-spiegare-ma-non-saperlo-fare](https://www.panorama.it/tempo-libero/cultura/basta-crociate-contro-la-lezione-frontale-il-vero-problema-non-e-spiegare-ma-non-saperlo-fare) - **Michele Lucivero e Andrea Petracca**, *Apologia della lezione frontale. Breve storia di un fraintendimento da Pitagora a TIK-TOK*. Roars 27 giugno 2024. Al link: <https://www.roars.it/apologia-della-lezione-frontale-breve-storia-di-un-fraintendimento-da-pitagora-a-tik-tok/> - **Maria Vita Pace**, *La lezione frontale è viva e vegeta più che mai*. Tecnica della scuola, 6 aprile 2026. Al link: <https://www.tecnica della scuola.it/la-lezione-frontale-e-viva-e-vegeta-piu-che-mai> - **Marconato Gianni**, *La lezione frontale, un metodo desueto?* Una scuola per la democrazia, 1 luglio 2020. Al link <https://www.giannimarconato.it/la-lezione-frontale-efficace/> - **Lo Vetere Daniele**, *Difesa della lezione frontale*. Le parole e le cose. Letteratura e realtà. 1 settembre 2016. Al link: <https://www.leparoleleecose.it/difesa-della-lezione-frontale/>

³ M. Lucivero-A. Petracca, cit.

⁴ È necessario ribadire che la riduzione dell'ora di lezione, che tanto va di moda in questi ultimi anni tra i dirigenti scolastici che la fanno approvare dai Collegi docenti, per poi avere a disposizione una sorta di banca ore da utilizzare per le supplenze e altro, è da evitare se si segue la metodologia della *Lezione frontale* perché sottrae tempo prezioso per l'apprendimento degli alunni.

⁵ **Ceriani Giovanni**, *La lezione frontale, un argine da salvare*. Professione docente maggio 2024. avere a disposizione una sorta di banca ore da utilizzare per le supplenze e altro, è da evitare se si segue la metodologia della *Lezione frontale* perché sottrae tempo prezioso per l'apprendimento degli alunni.

